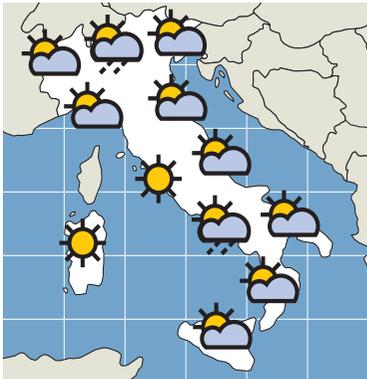


Il Tempo

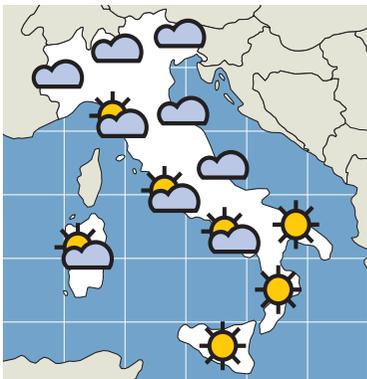


Oggi

NORD ■ Variabilità residua associata a qualche piovasco mattutino sulla Valpadana centro-orientale; più sole altrove.

CENTRO ■ Prevalenza di bel tempo pur con annuvolamenti sparsi lungo le Adriatiche.

SUD ■ Variabile.

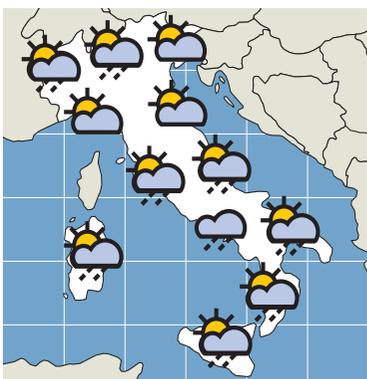


Domani

NORD ■ Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ Soleggiato tra Sardegna e tirreniche. Nuvolosità irregolare altrove.

SUD ■ In prevalenza soleggiato tra Sicilia, Ioniche e Salento.



Dopodomani

NORD ■ Variabilità su tutte le regioni. Maggiori schiarite dal pomeriggio.

CENTRO ■ Instabile su tutte le regioni. Migliora dal pomeriggio.

SUD ■ Piogge e rovesci in transito da Ovest ad Est.

Pillole

IL NIPOTE DI DYLAN È UN RAPPER

Pablo Dylan è il nipote di Bob e adora la musica del nonno. Ha soli 16 anni e ha già le idee chiare: vuole diventare grande attraverso la sua arte per non sentirsi dire «sei il nipote di». Il ragazzo, però, non suona il folk-rock: lui è un rapper, l'hip hop è la sua passione e, nonostante sia solo un teenager, il suo primo lavoro è già cosa fatta.

WINEHOUSE, DUE INEDITI SUL WEB

Mentre si continuano a rincorrere le voci su un disco postumo, a una settimana dalla morte di Amy Winehouse spuntano su Internet le versioni inedite di due brani cantati in passato dalla cantante britannica: *Round Midnight* e *Some Unholy War*. Le canzoni sono state caricate da Salaam Remi, il suo ultimo produttore, sul proprio blog. ❖

Elliott Erwitt, «Marilyn Monroe», Usa New York 1956 © Elliott



Lo sguardo di Erwitt sul Novecento

FOTOGRAFIA ■ Fino al 25 settembre Merano Arte propone una mostra che ripercorre la carriera di Elliott Erwitt: 40 immagini scelte tra i suoi lavori più celebri, tra i quali il celebre reportage dal set de «Gli spostati» di Huston, altrettanti sguardi, spesso ironici sull'umanità. www.kunstmeranoarte.org

NANEROTTOLI

Mi vuole morto

Toni Jop

Grande frase «Gheddafi mi vuole morto», l'ha pronunciata, ieri, Berlusconi. Speriamo davvero che Gheddafi la prenda meno drammaticamente e che il premier, una volta disarmato, invochi dove vuole. Resta, dal punto di vista drammaturgico, una magnifica battuta. Ci sprofonda in un noir estivo che a sua volta spinge la politi-

ca, anche quella internazionale, ben alle spalle delle tragedie dei singoli e delle loro complicate relazioni. «Mi vuole morto»: è gergo da gang, da fondale proibizionista, da sangue sudore e polvere da sparo in un paese psicotico del Midwest. Bella trama: lui, il capo, vuole morto – per dire – il suo cassiere, Jules Threemountains del quale non si fida più, lo spia per questo. Ma ecco che l'infido orientale del quale il capo era amico e sodale, braccato ora da un mucchio selvaggio che ha arruolato anche suoi uomini, vuole fargliela pagare e del vendicatore percepisce l'alito feroce. Fine primo tempo. ❖

LUNGO I BINARI MORTI

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.com



Possiedo un catalogo aggiornato delle ferrovie dismesse, alcune divenute piste ciclabili, dal Trentino alla Puglia. Sono percorsi e pezzi di mondo sottratti all'uso e allo sguardo, carichi spesso di grande suggestione. Binari morti: da mesi pensavo a un libro che raccontasse un mio viaggio a piedi lungo alcune di queste linee dismesse, a volte panoramiche e bellissime: ciò che si vede e si prova lungo un tragitto nato per altre percezioni, che collegava un luogo ad un altro secondo una logica e un valore d'uso agli antipodi della retorica del turismo e dell'alta velocità. Una passeggiata nel paesaggio italiano vero e dismesso, un territorio autentico ma minacciato di estinzione.

Occasione di riprendere una tradizione che risale almeno alle *Passeggiate* di Rousseau, quella di affiancare il vagare alla *reverie*, o vagare con la mente, cioè un percorso di pensieri parallelo a quello che si fa coi piedi. E - non ultima componente - con quella sottile sensazione di pericolo virtuale che si avverte nel camminare in mezzo a una rotaia, tra binari arrugginiti. Ma quel diavolo di Paolo Rumiz (che qui calorosamente saluto) ha avuto la stessa idea, e ha già intrapreso il viaggio. Vuol dire che mi accontenterò per ora della metafora, che non è meno consistente.

Se già i binari si prestano alla geometria del parallelismo e dell'incrocio, «binario morto» è anche evidentemente una metafora terribile e potente oggi in Italia, dove tutto, o quasi, appare «binario morto», dalla politica alla democrazia, dalla legalità alla cultura, dalla letteratura alla scuola. Non è questo ciò che sentiamo e pensiamo durante la lettura sempre più desolante del giornale quotidiano? Ecco: vorrei salutare così i lettori di questa rubrica: anch'essa entra in un periodo di dismissione, o forse solo una pausa. Per rendere vivi i binari morti, dare una nuova salute mentale alle parole. ❖